

BIBLIOTECA DI PROGETTO GAY

AMORE GEMELLO

DI BAYARD TAYLOR

Introduzione e Traduzione di Project

Edizioni di
PROGETTO GAY
11 dicembre 2022

Indice

Introduzione	1
AMORE GEMELLO	3

Introduzione

Nella Biblioteca di Progetto Gay è già presente Giuseppe e il suo amico, un Romanzo di Bayard Taylor, pubblicato nel 1870 e considerato il primo romanzo gay americano.

Ovviamente quel romanzo non parla mai in modo esplicito di omosessualità, cosa sostanzialmente impossibile all'epoca e tanto più per un autore di notevole fama come Taylor, ma Taylor, che, anche se si sposò due volte, era omosessuale (e alcune lettere del suo epistolario non lasciano dubbi in proposito), nel suo romanzo ha riprodotto atmosfere e momenti che sono così tipicamente gay che un lettore gay moderno non può non riconoscerle, come avviene quando un lettore gay legge certe pagine di Thomas Mann.

Leggendo qua e là tra le opere di Taylor ne ho trovata una *Twin-Love* che a me è piaciuta molto e che ho tradotto per voi. Il testo presenta però molte volute ambiguità che si basano sul fatto che il pronome *you* è sia singolare che plurale. Il nucleo della storia è costruito sulla inseparabilità di due gemelli, David e Jonathan.

I nomi non sono affatto casuali, ma si riferiscono al rapporto tra Davide, il futuro Re d'Israele, e Jonathan figlio del Re Samuele. Davide, dopo la morte di Jonathan, dirà di Jonathan: *Ti ho amato più di come si ama una donna!* Il Jonathan di Taylor si sposerà ma questo porterà ad una separazione dal fratello dolorosa ma non definitiva.

Molti dialoghi e molte situazioni ricalcano esattamente il rapporto di due amanti omosessuali che, nonostante il trauma che segue al matrimonio di uno dei due, sono e restano inseparabili.

Ciò che rende *Amore gemello* più bello di Giuseppe e il suo amico è la presenza di Ruth la moglie di Jonathan che in realtà ama entrambi i fratelli allo stesso modo, cosa che non dà adito a facili colpi di scena alla maniera di Plauto ma è trattata con estrema finezza psicologica.

Il personaggio femminile di Ruth demolisce il mito della coppia etero e tende a legittimare una unione a tre, almeno a livello affettivo, mentre in Giuseppe e il suo amico il personaggio femminile di Julia, che domina gran parte del romanzo, è tratteggiato in un modo che lascia trasparire più di qualche vena

di misoginia, anche se Julia appartiene ad una classe sociale alta che è il vero obiettivo delle critiche di Taylor.

Vi lascio ora alla lettura del testo. La traduzione è letterale e un po' rudimentale, ma modificarla comporta il rischio di una certa riscrittura della narrazione, cosa che ho voluto evitare. Ovviamente aspetto i vostri pareri.

Project

AMORE GEMELLO

Quando John Vincent, dopo aver aspettato dodici anni, sposò Phebe Etheridge, l'intero vicinato sperimentò quel senso di sollievo e di soddisfazione che segue il trionfo del bene. Non che il fatto di un vero amore sia mai generalmente riconosciuto e rispettato quando viene scoperto per la prima volta; poiché nella natura umana americana esiste una qualità perversa che non accetterà l'esistenza di alcuna passione fine e altruistica, finché non sarà stata attestata e stabilita oltre ogni possibile dubbio.

Ci furono due punti di vista diversi sulla questione quando l'amore di John Vincent per Phebe e la dura proibizione del matrimonio da parte del vecchio Reuben Etheridge divennero noti per la prima volta alla comunità. Le ragazze, i ragazzi e alcune delle matrone si schierarono subito al fianco degli innamorati, ma la grande maggioranza degli uomini più anziani e alcuni dei giovani sostennero il padre tirannico.

Reuben Etheridge era ricco e, oltre a ciò che sua figlia avrebbe ereditato naturalmente da lui, lei possedeva già più del suo amante al momento del fidanzamento. Questo, agli occhi di un gruppo, era una ragione sufficiente per l'ostilità del padre. Quando le nature basse vivono (come quasi invariabilmente fanno) interamente nel presente, non ricevono tenerezza dal passato né avvertono le possibilità del futuro.

Sono gli uomini e le donne eccezionali che ricordano la loro giovinezza. E quindi, questi innamorati ricevettero una quantità quasi uguale di simpatia e condanna; e solo lentamente, in parte attraverso la loro calma fedeltà e pazienza, e in parte attraverso il miglioramento delle circostanze mondane di John Vincent, l'equilibrio cambiò.

Il vecchio Reuben rimase un despota implacabile fino all'ultimo: se una qualche dolcezza arrendevole toccava il suo cuore, la nascondeva severamente; e una tale deduzione si può trarre dal fatto che lui, certamente sapendo cosa sarebbe accaduto dopo la sua morte, lasciò in eredità a sua figlia la quota di beni che le spettava, ed era tutto ciò che poteva essere considerato una forma di consenso.

Si sposarono: John, un uomo grave di mezza età, esposto alle intemperie e

logorato da anni di duro lavoro e abnegazione, che ancora non era passato oltre la fase di recupero di una seconda giovinezza più mite; e Phebe una donna triste e stanca, il calore del cui desiderio era esaurito e dalla quale la gioventù e i suoi generosi abbandoni alla speranza e al sentimento si erano allontanati per sempre.

Cominciarono la loro vita matrimoniale sotto l'ombra della morte dalla quale essa derivava; e quando, dopo una cerimonia in cui né la damigella d'onore né il l'amico più caro dello sposo stavano al loro fianco, unirono le loro case divise, sembrò ai loro vicini che un marito e una moglie separati si fossero riuniti di nuovo, non che la relazione fosse nuova per entrambi.

John Vincent amava sua moglie con la tenerezza di un uomo innocente, ma tutta la sua tenerezza non poteva bastare a sollevare il peso della solita malinconia che si era accumulata su di lei. La delusione, l'attesa, il desiderio, l'adagiarsi in lunghi lamenti e autocommiserazioni, il coltivare morbosamente fantasie infelici, tutto questo aveva fatto il suo lavoro su di lei, ed era troppo tardi per pensare ad una cura.

Di notte lei si svegliava piangendo a fianco a lui, per effetto degli anni in cui si era svegliata per piangere da sola; di giorno lei manteneva la sua vecchia abitudine di abbandonarsi ai presentimenti, anche se la sera confutava costantemente i pensieri del mattino; e c'erano momenti in cui, senza alcuna causa apparente, cadeva in uno stato d'animo cupo e disperato, che la più grande cura e abilità del marito poteva solo lentamente dissipare.

Passarono due o tre anni e una nuova vita arrivò alla fattoria Vincent. Un giorno, tra mezzanotte e l'alba, la coppia di famiglia fu raddoppiata; nella casa silenziosa si udì il grido di due gemelli. Il padre tenne a freno la sua felice meraviglia perché era preoccupato dal fatto che la vita della madre fosse in pericolo; immaginava che lei avesse previsto la morte, e ora era appesa a un filo così leggero che la semplice volontà di lei sarebbe bastata a spezzarlo. Ma la sua volontà, fortunatamente, era debole quanto la sua coscienza; si allontanò gradualmente dal pericolo, accettando il ritornare delle forze con una passiva acquiescenza piuttosto che con gioia. Era appena più pallida di quanto volesse, ma l'ombra in agguato sembrava svanita dai suoi occhi, e John Vincent sentiva che i suoi lineamenti avevano assunto una nuova espressione, l'impronta vagamente percettibile di qualche cambiamento spirituale. Fu un giorno felice per lui quando, appoggiati al petto e tenuti dolcemente dal suo braccio caldo e forte, i due gemelli furono portati a lei per la prima volta perché li tenesse in grembo. Due creature stralunate, dalla faccia scura, con pugni e piedi irrequieti, erano simili in ogni aspetto della loro grottesca animalità. Phebe mise una mano sotto la testa di ciascuno, e li guardò a lungo in silenzio.

Perché questo? disse infine afferrando uno stretto nastro rosa, che era legato

al polso di uno dei due. È il più anziano, certo, rispose l'infermiera. Solo una quindicina di minuti circa, ma in genere fa la differenza quando ai gemelli si deve dare il nome, e può vedere coi suoi occhi che non c'è altro modo di distinguerli.

Tolga il nastro, per favore disse Phebe in modo tranquillo; Io li riconosco. Perché, signora? Si sempre fatto, quando sono così simili! Io non sarò mai in grado di dire chi sia chi; perché dormono, si svegliano e si alimentano con gli stessi orari. E si potrebbe sbagliare, dopo tutto, nel chiamarli per nome ...

Non c'è nessuno più vecchio o più giovane, John; sono due eppure sono uno solo, mio e tuo.

Non vedo alcuna differenza, Phebe, disse John; e come possiamo dividerli?

Non li divideremo, rispose lei; Io penso che sia un segno.

Lei sorrise, per la prima volta in molti giorni: lui fu contento di cuore, ma non la capì. Come li chiameremo? Chiese. Elias e Reuben, come i nostri padri?

No, John: i loro nomi devono essere David e Jonathan. E così li chiamarono. E crebbero, non meno ma più simili, passando attraverso le fasi della prima infanzia. I nastri del primo nato era stato rimosso, e l'infermiera sarebbe stata perplessa nel riconoscerli, se non fosse stato per l'istinto quasi miracoloso di Phebe.

L'infermiera si consolò con la speranza che la dentizione portasse una variazione alle due bocche identiche, ma no! Misero denti come se fossero stati un bambino solo. John, dopo dei tentativi disperati, che fallirono sempre nonostante i mal di testa che gli procuravano, rinviò l'idea di distinguere l'uno dall'altro, fino a quando non fossero stati sufficientemente grandi da sviluppare qualche dissimiglianza nel parlare, nel camminare o nelle abitudini. Tutti i problemi avrebbero potuto essere evitati, se Phebe avesse acconsentito alla minima diversità nei loro vestiti; ma su questo lei fu dolcemente irremovibile. Non ancora, fu la sua risposta a suo marito; e un giorno, quando lui manifestò un po' di fastidio per la resistenza di lei, si voltò verso di lui, tenendo un bambino su ogni ginocchio, e disse con una gravità che lo zittì da allora in poi: John, non vedi che il nostro fardello è passato dentro di loro? Non c'è alcun significato in questo, - che due bambini che sono uno solo in corpo, volto e natura, ci siano stati dati nel nostro tempo di vita, dopo una lunga delusione e tante difficoltà? Le nostre vite sono state tenute separate, le loro erano unite prima che nascessero e non oso orientarli in direzioni diverse, forse non so tutto ciò che il Signore intendeva dirci, nel mandarli, ma qui c'è la sua mano!

Stavo solo pensando al loro bene John rispose docilmente. Se il loro destino è di crescere, ci deve essere un modo di riconoscerli l'uno dall'altro. Non ne

avranno bisogno, e anch'io penso solo a loro. Hanno preso la croce dal mio cuore, e io non distenderò nessuno sulla loro croce, mi sono riconciliata con la mia vita per mezzo di loro, John, sei stato molto paziente e buono con me, e ti cederò in tutte le cose tranne che in questo. Non credo che vivrò fino a vederli uomini adulti, eppure, mentre siamo insieme, sento chiaramente che cosa è giusto fare. Non puoi, solo una volta, avere un po' di fede senza conoscenza, John?

Ci proverò, Phebe, disse. Ad ogni modo, credo che i ragazzi appartengano a te più che a me.

Il personaggio di Phebe Vincent era davvero cambiato. I suoi attacchi di sconforto semi-isterico non tornarono più; le sue cupe profezie cessarono. Era ancora cupa e il disagio di tanti anni non svanì mai completamente dalla sua faccia; ma lei almeno eseguiva ogni dovere della sua vita con una volontà tranquilla, e la sua casa divenne la dimora della pace; perché la contentezza passiva dura più a lungo della felicità espansiva.

David e Jonathan crebbero come un solo ragazzo: il gusto e il temperamento di uno si ripetevano nell'altro, anche come voce e fattezze. Dormendo o svegliandosi, addolorati o gioiosi, nello star bene o male, vivevano una sola vita, e sembrava così naturale per uno rispondere al nome dell'altro, che probabilmente avrebbero confuso le loro stesse identità, se non fosse stato per l'infallibile capacità di riconoscerli della madre.

Forse guidati inconsciamente da lei, forse attraverso l'azione volontaria della loro stessa natura, ognuno prendeva tranquillamente il posto dell'altro quando veniva chiamato, anche condividendo lodi o biasimo a scuola, e amicizie e liti sul campo di gioco. Erano ragazzi sani e felici, e John Vincent era solito dire ai suoi vicini: Non creano più problemi di uno solo, eppure sono quattro mani anziché due.

Phebe morì quando avevano quattordici anni, dicendo loro, con quasi il suo ultimo respiro, Siate uno, sempre! Prima che suo marito potesse decidere se cambiare il suo piano di educazione domestica, stavano uscendo dall'infanzia, stavano cambiando voce, statura e carattere con una somiglianza continua che lo disorientava e quasi terrorizzava. Si procurò indumenti di diversi colori, ma erano abituati a indossare ogni capo di abbigliamento in comune, e il risultato fu solo un misto di tinte per entrambi.

Furono inviati in scuole diverse, per essere poi rimandati indietro il giorno seguente, ugualmente pallidi, sofferenti e incapaci di studiare. Qualunque strumento fosse adoperato, lo sfuggivano con un istinto reciproco che rese inutili tutte le misure esterne.

Per John Vincent la loro somiglianza era una disgrazia accidentale, che era stata confermata dalla fantasia della madre. Sentiva che loro erano legati da un vincolo profondo e misterioso, che, in quanto avrebbe potuto interferire

con tutti gli aspetti pratici della vita, avrebbe dovuto essere gradualmente indebolito. Due corpi, per lui, implicavano due uomini distinti, ed era sbagliato permettere una dipendenza reciproca che impediva l'esercizio sia di una volontà separata che di una separata capacità di giudizio.

Ma, mentre stava pianificando e meditando, i ragazzi divennero giovani uomini, e lui era un vecchio. Vecchio e fiaccato prematuramente; poiché aveva lavorato molto, sopportato molto, e la sua grande corporatura conteneva solo una quantità moderata di forza vitale. Una grande stanchezza cadde su di lui, e le sue forze cominciarono a cedere, all'inizio lentamente, ma poi con un accelerato venir meno. Vide la fine arrivare, molto prima che i suoi figli lo sospettassero; il suo dubbio, per loro, era l'unica cosa che gliela rendeva sgradita. Aveva in mente (come direbbero i suoi vicini quaccheri) di parlare con loro del futuro, e alla fine arrivò il momento giusto.

Era una tempestosa sera di novembre. Il vento e la pioggia turbinavano girando tra gli alberi all'esterno, ma il salotto della vecchia fattoria era luminoso e caldo. David e Jonathan, al tavolo, con le braccia sulle spalle uno dell'altro e le ciocche brune mescolate insieme, leggevano lo stesso libro: il loro padre sedeva sulla vecchia sedia a dondolo davanti al fuoco, con i piedi su uno sgabello. La governante e l'uomo assoldato erano andati a letto e tutto era tranquillo in casa. John attese fino a quando non sentì il volume chiudersi e poi parlò.

Ragazzi, disse, lasciatemi parlare un po' con voi, non sembra che io non stia superando i miei malanni nel modo giusto, - non succederà mai, forse. Un uomo deve pensare alle cose mentre c'è tempo, e dirle quando devono essere dette. Non so perché sento una particolare necessità di fare presto nel mio caso, solo che non possiamo mai dirlo, da un giorno all'altro. Quando morirò tutto apparterrà a voi due, dividete e dividete in modo equo, sia per acquistare un'altra fattoria con i soldi ricavati, sia per dividere questa casa: non vi vincolerò in nessun modo, ma voi due avrete bisogno di due fattorie per due famiglie; perché non dovrete aspettare dodici anni, come vostra madre e me.

Non vogliamo un'altra fattoria, padre! dissero David e Jonathan insieme. So che non la pensate così, adesso. Una moglie mi sembrava abbastanza lontana da me, quando avevo la vostra età. Voi siete sempre stati contenti di stare l'uno con l'altro, ma questo non può durare. Era in parte l'idea di vostra madre; ricordo che disse che il nostro fardello era passato dentro di voi. Non ho mai capito bene che cosa intendesse, ma suppongo che debba piuttosto essere l'opposto di quello che abbiamo dovuto sopportare noi. I gemelli ascoltarono con attenzione senza fiatare mentre il loro padre, improvvisamente commosso dal passato, raccontò loro la storia del suo lungo fidanzamento.

E ora, esclamò in conclusione, potrebbe essere come mettere idee selvagge nelle vostre due teste, ma devo dirlo! Era lì che ho sbagliato, - sbagliato per lei e per me, - nell'aspettare! Non avevo il diritto di rovinare il meglio delle nostre vite; avrei dovuto andare audacemente, in pieno giorno, a casa di suo padre, prenderla per mano e condurla a diventare mia moglie.

Ragazzi, se uno di voi arriverà ad amare veramente una donna, e lei ad amarlo, e non c'è ragione per cui Dio (non dico un uomo) dovrebbe separarvi, fate come avrei dovuto fare io, non come io ho fatto! E, forse, questo consiglio è la migliore eredità che posso lasciarvi. Ma, padre, disse David, parlando per entrambi, non abbiamo mai pensato di sposarci.

È abbastanza comprensibile, rispose il padre, quasi mai pensiamo a quello che sicuramente succederà. Ma per me, guardando indietro, è una cosa ovvia. E questo è il motivo per cui voglio che voi mi facciate una promessa, e solenne come se fossi sul mio letto di morte. Forse ci sarò presto.

Le lacrime si concentrarono negli occhi dei gemelli. Che cosa c'è, padre? Dissero entrambi.

Sarebbe una cosa da nulla per qualsiasi altra coppia di ragazzi, ma non so come la prenderete. E se vi chiedessi di vivere separati per un po'?

O padre! gridarono insieme, con la guancia che premeva la guancia e la mano che stringeva la mano, mentre diventava bianca e tremante, John Vincent, guardando nel fuoco, non vedeva i loro volti, altrimenti il suo proposito avrebbe vacillato.

Non dico ora, continuò. Tra un po', quando ... beh, quando sarò morto. E intendo solo un inizio, per aiutarvi verso ciò che deve succedere. Solo un mese; non voglio sembrarvi duro; ma questo è poco, in tutta coscienza. Datemi la vostra parola: rispondete: Per amore di vostra madre!

Ci fu una lunga pausa, poi David e Jonathan dissero, con voce bassa e vacillante, Per amore di nostra madre, lo prometto.

Ricordatevi che eravate solo ragazzi per lei. Lei avrebbe potuto far sembrare tutto questo più semplice, perché le donne hanno ragioni per cose a cui nessun uomo può dare risposta. Ricordatevi, entro un anno dopo che me ne sarò andato!

Si alzò e uscì barcollando dalla stanza. I gemelli si guardarono l'un l'altro: David disse: Dobbiamo? E Jonathan, Come possiamo? Allora entrambi pensarono: Potrebbe volerci ancora un bel po'. In questo trovavano un conforto nel presente, e ciascuno sembrava tenersi saldamente stretta questa idea tenendo strettamente la mano dell'altro, mentre si addormentavano fianco a fianco.

La prova era più vicina di quanto immaginavano: il loro padre morì prima che l'inverno fosse finito, la fattoria e le altre proprietà passarono a loro, e avrebbero potuto permettere alla vita di risolvere i suoi misteri mentre anda-

va avanti, se non fosse stato per la loro promessa al morto. Quella promessa doveva essere compiuta e poi una cosa era certa: non si sarebbero mai più separati.

Prima è, meglio è, disse David. Sarà la visita a nostro zio e ai cugini dell'Indiana, tu verrai con me fino ad Harrisburg, potrebbe essere più facile separarci lì che qui. E i nostri nuovi vicini, i Bradley, vorranno il tuo aiuto per un giorno o due, dopo che sarai tornato a casa.

È meno della morte, rispose Jonathan, e perché dovrebbe sembrare di più? Dobbiamo pensare a nostro padre e nostra madre e a tutti quei dodici anni; ora so qual era il fardello.

E non ce ne siamo mai caricati nemmeno una parte! Nostro padre doveva aver ragione nel costringerci a promettere. Ogni giorno la discussione riprendeva, e sempre con la stessa conclusione. La familiarità con l'inevitabile passo diede loro un po' più di coraggio, tuttavia, quando il momento arrivò e passò, quando, accelerando su treni che andavano in direzioni opposte, le colline e le valli si moltiplicavano tra loro con terribile velocità, una fitta come la morte spaccò cuore di ciascuno di loro, e la vita divisa diventò un sogno gelido e opprimente.

Durante la separazione non si scambiarono lettere. Quando i vicini chiedevano a Jonathan notizie di suo fratello, lui rispondeva sempre: Sta bene, e evitava ulteriori discorsi con tale evidenza di dolore che preferivano risparmiarglielo. Un'ora prima che il mese si concludesse, Jonathan si incamminò da solo, prendendo la strada per la stazione ferroviaria più vicina. Uno sconosciuto che lo superò all'ingresso di un fitto bosco, a tre miglia da casa, rimase sconvolto dall'aver incontrato la stessa persona poco dopo essere entrato nel bosco dall'altra parte; ma i contadini nei campi vicini videro due figure uscire dall'ombra, mano nella mano.

Ciascuno dei due venne a sapere come l'altro aveva trascorso il mese, prima che dormissero, e l'ultima cosa che Jonathan disse, con la testa sulla spalla di David, fu: Devi conoscere i nostri vicini, i Bradley e soprattutto Ruth. Al mattino, mentre si vestivano, prendendo gli abiti a caso, come di consueto, Jonathan di nuovo disse: Non ho mai visto una ragazza che mi piaccia così tanto come Ruth Bradley. Ti ricordi che cosa ci ha detto nostro padre sull'amare e lo sposarsi? Mi viene in mente ogni volta che vedo Ruth; ma lei non ha una sorella.

Ma non c'è bisogno che ci sposiamo entrambi, replicò David, questo potrebbe dividerci, ma non succederà. È per sempre, adesso.

Per sempre, David.

Due o tre giorni dopo Jonathan disse, mentre iniziava una commissione al villaggio: Mi fermerò dai Bradley questa sera, quindi devi venire e devi incontrarmi lì.

Quando David si avvicinò alla casa, una figura snella, di ragazza, con la schiena rivolta verso di lui, stava chinandosi su un cespuglio di grandi rose cremisi, tagliando cautamente un fiore qua e là. Allo scatto del chiavistello, cominciò a girarsi verso di lui. Il suo leggero cappellino di percalles, che ricadeva all'indietro, rivelò un lungo viso ovale, biondo e delicato, occhi marroni dolci e capelli castani ricadenti sulle tempie. Una morbida vampata le si accese all'improvviso sulle guance, e lui sentì che anche le sue bruciavano.

O Jonathan! Esclamò, trasferendo le rose alla sua mano sinistra e porgendo la destra, mentre si faceva avanti. Era troppo abituato al nome per riconoscere immediatamente l'errore di lei, Ruth! Gli venne naturalmente alle labbra.

Dovrei capire che tuo fratello David è venuto, disse poi; anche se non ne avessi avuto notizia, sei così raggiante, come sono felice!

Non è qui? Chiese David. No, ma eccolo lì, sicuramente! Si voltò verso il viale, dove Jonathan stava scendendo da cavallo. Ma sei di nuovo tu, Jonathan!

Mentre si avvicinavano, i gemelli si scambiarono uno sguardo, e un trasferimento segreto della frusta da sella a David chiarì la loro identità agli occhi di Ruth, i cui modi nei confronti di quest'ultimo si fecero innocentemente più timidi pur nella loro cordialità, mentre il suo discorso franco e familiare era rivolto a Jonathan, come era giusto. Ma anche David prese Ruth con sé, e quando se ne andarono, Ruth aveva apparentemente dimenticato che c'era una differenza nella durata della loro conoscenza.

Mentre facevano la strada verso casa David disse: Papà aveva ragione, noi dobbiamo sposarci, come gli altri, e Ruth è la moglie per noi, intendo per te, Jonathan, sì, dobbiamo imparare a dire mio e tuo, dopo tutto, quando parliamo di lei.

Perfino lei non può separarci, a quanto pare, rispose Jonathan. Dobbiamo darle qualche segno, e questo sarà anche un segno per gli altri: sembrerà strano dividerci, non potremo mai imparare correttamente a fare una cosa simile, piuttosto non pensiamo al matrimonio! Non possiamo fare a meno di pensarci; ora lei è nel ruolo di nostra madre, come noi siamo nel ruolo di nostro padre.

Poi entrambi divennero silenziosi e pensierosi. Sentivano che qualcosa minacciava di disturbare quella che sembrava essere l'unica vita possibile per loro, ma non erano in grado di distinguerne le caratteristiche, e quindi erano impotenti ad opporre resistenza. Lo stesso istinto che era nato dalla loro meravigliosa somiglianza spirituale disse loro che Ruth Bradley amava già Jonathan: il dovere era stabilito, e loro dovevano conformare le loro vite ad esso.

C'era, tuttavia, questa leggera differenza tra le loro nature, che David era

generalmente il primo a esprimere il pensiero che veniva in mente ad entrambi. Così quando disse: Impareremo cosa fare quando ce ne sarà bisogno. era un rimandare ogni presentimento. Andavano alla deriva soddisfatti verso il cambiamento imminente.

I giorni passarono e le loro visite a Ruth Bradley continuarono, a volte Jonathan andò da solo, ma erano di solito insieme, e il legame che univa i tre divenne più caro e dolce perché sviluppato in stretta vicinanza, e Ruth imparò a distinguere tra i due quando erano di fronte a lei: almeno lo disse, e loro erano disposti a crederci.

Ma lei non era a conoscenza di quanto simile fosse il felice calore nel suo seno prodotto da entrambe le coppie di occhi grigio scuro e dal dolce mezzo sorriso che giocava intorno a entrambe le bocche, a loro sembrava che lei fosse attratta dal circolo mistico che li separava dagli altri, - lei sola, e loro non pensavano più ad una vita in cui lei non avrebbe dovuto aver parte.

Poi il passo inevitabile fu fatto, Jonathan dichiarò il suo amore e fu esaudito. Ahimè! Quasi dimenticò David quella sera di fine estate, mentre sedevano al chiaro di luna, e più e più volte si davano assicurazioni reciproche di quanto ormai si volevano bene. Percepì il disagio nel cuore di David quando si incontrarono.

Ruth è nostra, e io ti porto il suo bacio, disse, stringendo le labbra a quelle di David; ma le braccia intorno a lui tremavano, e David sussurrò: Ora inizia il cambiamento.

Oh, questo non può essere il nostro fardello! Gridò Jonathan, con tutto il senso dell'estasi ancora caldo nel suo cuore.

Se lo è, sarà leggero o pesante o del tutto assente, secondo come lo sopporteremo, rispose David, con un sorriso di tenerezza infinita.

Per diversi giorni permise a Jonathan di visitare da solo la fattoria di Bradley, dicendo che doveva essere così, per il bene di Ruth. L'amore, dichiarò, doveva darle il buon istinto che solo la loro madre aveva mai posseduto, e lui doveva lasciare a quell'amore il tempo di consolidarsi. Jonathan, tuttavia, insisteva nel dire che Ruth possedeva già quel buon istinto; che lei stava cominciando a farsi domande sull'assenza di David e a temere che non sarebbe stata del tutto benvenuta in quella casa, che doveva pur sempre appartenere in parti uguali anche a lui.

David cedette subito.

Devi andare da solo, disse Jonathan, per convincerti che lei finalmente ci riconosce.

Ruth uscì dalla casa mentre lui si avvicinava. Aveva un volto raggianti: gli posò le mani sulle spalle e lo baciò. Ora non puoi dubitare di me, Ruth! Disse, gentilmente.

Dubitare di te, Jonathan? Esclamò, con un affettuoso rimprovero nei suoi

occhi. Ma tu sembri turbato, c'è qualche problema?

Stavo pensando a mio fratello, disse David, in tono basso.

Dimmi cos'è, disse lei, trascinandolo nel piccolo pergolato di caprifoglio vicino al cancello. Presero posto, fianco a fianco, sulla panchina rustica. Lui pensa che potrei intromettermi tra voi: non è vero? chiese lei. Solo una cosa era chiara alla mente di David, cioè che lei avrebbe sicuramente parlato più francamente e liberamente di lui al presunto Jonathan che al suo vero io. Questo essere lui per una volta avrebbe permesso l'illusione.

Non più di quanto deve essere, rispose. Lui sapeva tutto, sin dall'inizio, ma noi siamo stati come una persona in due corpi, e ogni cambiamento sembra dividerci.

Lo sento come lo senti tu, disse Ruth, non avrei mai acconsentito a essere tua moglie, se potessi davvero dividervi, vi amo troppo per questo.

Mi ami? Chiese, dimenticando completamente il suo ruolo di sostituto.

Di nuovo lo sguardo di rimprovero, che svanì quando lei incontrò i suoi occhi. Si gettò sul suo petto e gli diede baci che furono ricambiati con uguale tenerezza.

All'improvviso lui si coprì la faccia con le mani e scoppiò in un fiotto di lacrime.

Jonathan! O Jonathan! Gridò lei, piangendo per l'allarme e l'affettuoso dolore.

Passò molto tempo prima che lui potesse parlare; ma alla fine, voltando la testa, balbettò: Io sono David! Ci fu un lungo silenzio.

Quando alzò lo sguardo era seduta con le mani rigidamente strette in grembo: il suo viso era molto pallido.

Ecco, Ruth, disse; noi siamo un cuore e un'anima sola, potrebbe lui amare e non io? Non puoi decidere tra di noi, perché l'uno è l'altro. Se ti avessi conosciuta prima, Jonathan sarebbe ora al mio posto. Che cosa ne segue, allora?

Nessun matrimonio, sussurrò lei.

No! Rispose lui; noi fratelli dobbiamo imparare ad essere due uomini invece di uno: in parte tu prenderai il mio posto con Jonathan, io devo vivere con metà della mia vita, a meno che non riesca a trovare, da qualche parte nel mondo, l'altra metà di te.

Non posso separarvi David!

Qualcosa di più forte di te o di me ci divide, Ruth. Se quel qualcosa fosse la morte, dovremmo inchinarci alla volontà di Dio: beh, non possiamo tenercene a distanza più che dalla morte o dal giudizio. Non dire altro: lo schema di tutto ciò è stato tracciato molto tempo prima che nascessimo, e non possiamo fare altro che elaborarlo.

Si alzò e le si parò davanti. Ricorda questo, Ruth, disse; Non c'è colpa in

noi se ci amiamo l'un l'altro, Jonathan vedrà la verità sul mio viso quando ci incontreremo, e io parlo anche per lui. Non mi vedrete più fino al giorno del vostro matrimonio, e poi non più in seguito - ma sì! una volta, in un tempo lontano, quando mi riconoscerai come David, e mi darai ancora il bacio che mi hai dato oggi.

Ah, dopo la morte! pensò lei: Li ho separati per sempre. Stava per alzarsi, ma cadde sul sedile di nuovo, uno svenimento. Nello stesso momento Jonathan apparve al fianco di David.

Nessuna parola fu detta. La spinsero un po' in avanti e la sostennero tra di loro finché la brezza fresca non la riportò alla coscienza. Il primo sguardo di lei si posò sulle mani del fratello, che la stringevano; poi, guardando dall'uno all'altro, vide che le guance di entrambi erano bagnate.

Ora lasciatemi, disse, ma vieni domani, Jonathan! Anche allora si voltò dall'uno all'altro con un'incertezza dolorosa e toccante e allungò le mani verso di loro in un addio.

Come quel povero cuore gemello lottava con se stesso è noto solo a Dio. Tutte le voci umane e, come credevano, anche la Voce Divina, comandavano la divisione della loro vita intrecciata. La sottomissione sarebbe sembrata più facile, avrebbero potuto assumere oneri uguali e simili; ma David non fu in grado di negare che il suo carico fosse troppo pesante. Per la prima volta i loro pensieri cominciarono a divergere.

Alla fine David disse: Per amore di mia madre, Jonathan, facciamo come avevamo promesso, lei ti ha sempre chiamato suo figlio, e per l'amor di Ruth, e per l'ultimo consiglio di nostro padre: tutti loro mi dicono quello che devo fare.

Era come la lotta tra volontà e desiderio nella stessa natura, e comunque non meno feroce o prolungata per il fatto che la qualità più morbida lasciava presagire la sua resa definitiva. Molto tempo dopo aver sentito che il passo era inevitabile, Jonathan cercò di rimandarlo, ma fu portato da tutte le influenze combinate sempre più vicino a quel momento.

E finalmente arrivò il giorno del matrimonio. David sarebbe dovuto uscire di casa la sera stessa, dopo la cena in famiglia sotto il tetto di suo padre. Al mattino disse a Jonathan: Non scriverò fino a quando non sentirò che sono diventato diverso da adesso, ma sarò sempre qui, in te, come tu sarai in me, ovunque. Ogni volta che mi vuoi, lo saprò, lo so, e penso che saprò quando tornare.

I cuori di tutta la gente si rivolsero verso di loro mentre si trovavano insieme nella piccola chiesa del villaggio. Entrambi erano calmi, ma molto pallidi e astratti nella loro espressione, eppure la loro meravigliosa somiglianza era ancora immutata.

Gli occhi di Ruth erano rivolti in basso, quindi non potevano essere visti;

lei tremava visibilmente, e la sua voce fu appena udibile quando pronunciò la promessa. Si sapeva solo nel vicinato che David avrebbe fatto un altro viaggio. La verità non poteva essere indovinata da persone le cui idee seguivano lo stretto giro delle loro esperienze; se fosse successo, probabilmente ci sarebbe stata più condanna che simpatia. Ma in un modo vago si sentiva la presenza di qualche elemento più profondo: la caduta di un'ombra, anche se l'ala protesa era invisibile.

Molto al di sopra di loro e al di sopra dell'ombra, li guardava l'Infinita Pietà, che non fu negata ai tre cuori quel giorno.

Era passato molto tempo, più di un anno, e Ruth stava cullando il suo primo figlio in petto, prima che arrivasse una lettera da David. Aveva vagato verso ovest, aveva acquistato alcune terre sulla linea più esterna dell'insediamento e sembrava stesse conducendo una vita selvaggia e solitaria.

Adesso so, scrisse, quanto c'è da sopportare e come sopportarlo. Strani uomini si frappongono tra noi, ma tu non sei lontano quando sono da solo su queste pianure: c'è un posto dove posso sempre incontrarti e so che lo hai trovato, sotto il grande frassino vicino al granaio. Penso di essere quasi sempre lì intorno al tramonto e nelle notti di luna piena, perché allora siamo più vicini insieme, e non dormo mai senza lasciarti metà della mia coperta. Quando comincio a svegliarmi, sento sempre il tuo respiro, quindi noi non siamo mai separati per molto tempo, non so se potrò cambiare molto, non è facile, è come decidere di avere occhi e capelli colorati, e non posso che scottarmi al sole e portare una folta barba. Ma non siamo poi così infelici come temevamo di essere: nostra madre mi è apparsa l'altra notte, in un sogno, e ci ha preso sulle sue ginocchia. O, vieni da me, Jonathan, ma per un giorno! No, non mi troverai! Sto attraversando le pianure!

E Jonathan e Ruth? Si amavano teneramente, non avevano nessun problema esterno, la loro casa era pacifica e pura, eppure ogni stanza, ogni scala e ogni sedia era infestata da un fantasma doloroso. Come disse un vicino dopo aver fatto loro visita, Sembrava esserci qualcosa di perduto.

Ruth vide quanto costantemente e in modo inconsapevole Jonathan si girasse per vedere ogni proprio sentimento riflesso negli occhi assenti, come la sua mano cercasse un'altra mano, anche mentre con l'altra mano stringeva le mani di lei, come parole semi-pronunciate, di giorno e di notte, morissero sulle sue labbra, perché non potevano raggiungere l'orecchio gemello, lei non sapeva come succedesse, ma la sua stessa natura prese su di sé la stessa abitudine. Si sentiva come se ricevesse meno amore di quello che lei dava, - non da Jonathan, nel cui cuore intero, caldo e trasparente, nessun'altra donna aveva mai guardato, ma qualcosa che faceva parte di lei andava al di là di lui e non ritornava più. Per entrambi la loro vita era come una di quelle coppe da prestigiatore, apparentemente piene di vino rosso, che è trattenuto dalla

falsa cavità del cristallo e non può raggiungere le labbra.

Nessuno dei due parlava di questo, nessuno dei due aveva il coraggio di parlare. Gli anni trascorsero nella loro lenta lunghezza, con rari e brevi messaggi di David. In casa c'erano tre bambini, e ancora la pace e l'abbondanza ponevano le loro insegne sui suoi architravi.

Ma alla fine Ruth, che stava diventando sempre più magra e pallida fin dalla nascita del suo primo figlio, si ammalò gravemente. Aveva ereditato la tendenza alla consunzione che ora si manifestava in una forma che lasciava prevedere anche troppo chiaramente l'esito. Dopo che il medico se ne fu andato, lasciandosi alle spalle il suo verdetto fatale, lei chiamò Jonathan, che, sconcertato dal dolore, si lasciò cadere in ginocchio accanto al suo letto e singhiozzò sul suo seno.

Non ti affliggere, disse lei; questa è la mia parte di carico: se ho preso troppo da te e da David, ora arriva l'espiazione. Molte cose mi sono diventate chiare. David aveva ragione quando diceva che non c'era colpa, ma il mio tempo è pure meno di quello che il dottore pensa: dov'è David? Non puoi dirgli di venire?

Posso solo chiamarlo con il cuore, rispose. E mi sentirà ora, dopo quasi sette anni?

Chiamalo, allora! Gridò lei con foga. Chiama con tutta la forza del tuo amore per lui e per me, e credo che ti sentirà!

Il sole stava proprio tramontando. Jonathan andò al grande frassino, dietro la stalla, cadde sulle sue ginocchia e si coprì la faccia, e la sensazione di un violento e amaro pianto riempì il suo cuore. Tutto il desiderio represso e frustrato, l'assenza, la fame, il dolore incessante degli anni, gli caddero addosso e si fusero in un'unica preghiera: Vieni, David, o io morirò! Prima che il crepuscolo svanisse, mentre era ancora in ginocchio gli arrivò un braccio sulla spalla e il lieve tocco di un'altra guancia sulla sua. Durò a stento per lo spazio di un pensiero, ma riconobbe il segno.

David arriverà! Disse a Ruth.

Da quel giorno tutto cambiò. La nuvola di morte in arrivo che pendeva sulla casa si trasformò in lana d'oro. Tutta la vita perduta tornò sul viso di Jonathan, tutta la dolcezza inesauribile di Ruth si illuminò in una serena beatitudine. Erano passati mesi da quando David si era fatto sentire; non sapevano come raggiungerlo senza molto ritardo; eppure nessuno dei due si sognava di dubitare della sua venuta.

Due settimane passarono, tre, e non ci fu né una parola né un segno. Jonathan e Ruth pensarono: È vicino e un giorno Jonathan fu preso da una singolare agitazione. Ruth lo vide, ma non disse nulla finché non venne la notte, quando dal suo capezzale invitò Jonathan ad andare, con le parole: Vai ad incontrarlo!

Un'ora dopo udì un doppio rumore di passi sul marciapiede di pietra di fronte alla casa. Arrivarono lentamente alla porta, che si aprì; li sentì lungo il corridoio e mentre salivano le scale; poi la lampada da camera le mostrò i due volti, brillanti di una sola gioia indicibile. Un fratello si fermò ai piedi del letto; l'altro si avvicinò e si chinò su di lei. Lei strinse le sue mani sottili intorno al suo collo, lo baciò affettuosamente e gridò: Caro, caro David!

Cara Ruth disse lui, sono venuto il più presto possibile, ero lontano, tra montagne selvagge, quando sentii che Jonathan mi stava chiamando, sapevo che dovevo tornare, per non lasciarvi mai più, e c'era ancora un po' di lavoro da finire. Ora vivremo tutti di nuovo! Sì, disse Jonathan, avvicinandosi a lei dall'altra parte, prova a vivere, Ruth!

La voce di lei divenne chiara, forte e piena di autorità. Vivo come non ho mai vissuto, porterò tutta la vita con me quando andrò ad aspettare quell'unica anima, che io troverò lì! Il nostro amore unisce, non divide, da questo momento!

Le poche settimane che ancora le rimanevano furono un periodo di pace quasi sovrumana. Sbiadì lentamente e senza dolore, ricevendo l'amore uguale dei cuori gemelli e dando loro un'eguale tenerezza e gratitudine. Quindi, per prima cosa, vide il bisogno misterioso che li univa, la pienezza e la gioia con cui ciascuno si completava nell'altro. Tutto il passato imperfetto era illuminato, e la fine, anche quella ora così vicina, era molto buona. Ogni pomeriggio la portavano su una sedia imbottita sulla veranda, dove poteva godersi la quiete del paesaggio assoluto, la presenza dei fratelli seduti ai suoi piedi e i giochi dei suoi figli sull'erba. Così, un giorno, mentre David e Jonathan le tenevano le mani e aspettavano che lei si svegliasse da un sonno felice, lei se ne andò davanti a loro, e, prima che indovinassero la verità, lei stava aspettando la loro unica anima nella terra sconosciuta.

E i figli di Jonathan, che ora stanno diventando uomini e donne, chiamano anche David papà. I segni lasciati dalle loro vite divise sono scomparsi da tempo dalle loro facce; ormai uomini di mezza età, i cui capelli stanno diventando grigi, camminano ancora mano nella mano, dormono ancora sullo stesso cuscino, hanno ancora il loro guardaroba comune, come quando erano ragazzi. Parlano della nostra Ruth senza tristezza, perché credono che la morte li farà diventare uno, quando, nello stesso momento, chiamerà entrambi. E lo crediamo anche noi che li conosciamo e a cui loro hanno confidato il commovente mistero della loro natura.

Bayard Taylor.